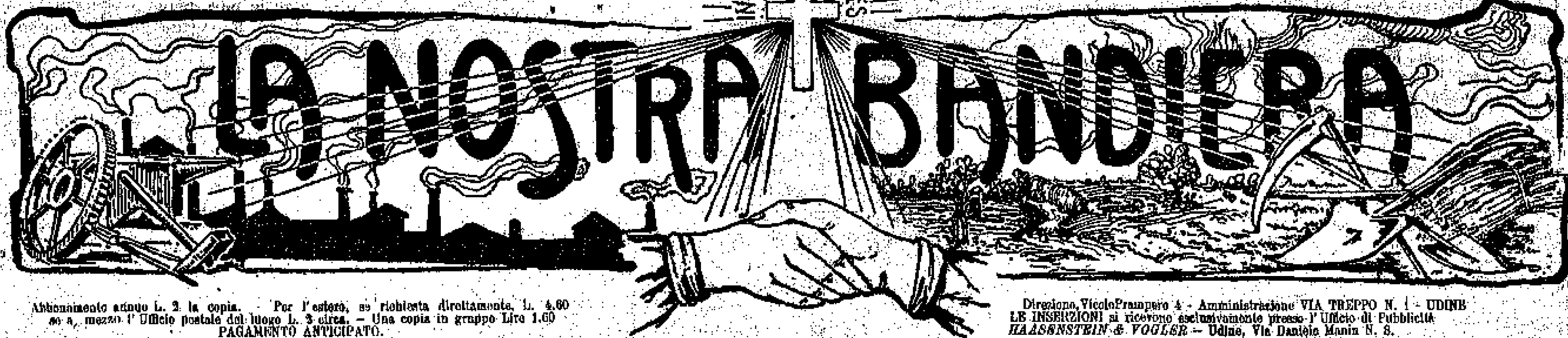
ANNO — Nº XVI 20 · Tiratura copie 8000 · (Conto corrente con la Posta) · Domenica 14 Maggio 191



Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

15 MAGGIO

E' una data storica per il popolo cristiano. Leone XIII nel 1891 colla sua enciclica «Rerum novarum» gettò le basi di tutta una nuova organizzazione operaia. Con quell'enciclica il Papa alzò la sua voce contro il liberalismo sfruttatore, contro i ricchi oppressori e disse chiaro ed aperto che il popolo, se aveva dei doveri, aveva pure anche dei diritti e dei sacrosanti diritti che dovevano essere rispettati.

Parlò pure al popolo e raccomandò la obbedienza, il rispetto, la scrupolosità nell'adempimento del proprio dovere.

E la voce del Papa fu ascoltata con animo lieto: parve un raggio di sole piombato fra le tenebre fitte: i poveri si sentirono rinfrancati, gli umili compresero che pur essi, perchè uomini, erano grandi, gli operai appresero che la loro vera difesa era nella religione: Leone XIII fu salutato il Papa degli operai.

Noi siamo a 25 anni di distanza da quella data, pensando a quell'enciclica e a quei precetti troviamo che purtroppo la maggior parte restarono lettera morta.

Molti operai, la maggior parte degli operai, dei piccoli, non approfittò di quell'insegnamento, a molti non giovò l'enciclica «Rerum novarum», perchè? Forse per l'ingordigia dei padroni? forse per la prepotenza dei ricchi? forse per le schiavitù imposte dal liberalismo? forse per questo, ma più che tutto perchè il popolo, l'operaio non ha voluto seguire la via per giungere alla sua redenzione. La via fu segnata da Leone XIII: è sicura, è infallibile: OPERAI ORGANIZZATEVI!

I dolori, le disillusioni del passato ci facciano, o operai, nell'anniversario della «Rerum novarum» emettere un proposito risoluto, energico: ORGANIZZIAMOCI.

La nostra guerra nei Comunicati

5 Maggio.

LUNGO TUTTA LA FRONTE, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE; LA NOSTRA INTENSIFICO' IL TIRO NELLA ZONA TRA TOBLACH E INNICHEN (ALTA DRAVA).

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' 4 BOMBE SU LIMONE (L. DI GARDA) SENZA FARE VITTIME NE' DANNI. TENTATIVI DI IRRUZIONE NEL NOSTRO TERRITORIO DA PARTE DI AEREI NEMICI FURONO RESPINTI DAL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE O DAL PRONTO INTERVENTO DELLE NOSTRE SQUADRIGLIE DI CACCIA.

6 Maggio.

SULLE PENDICI DEL NOZZOLO (VALLE GIUDICARIA), NELL'ALTO ASTICO, SULLA MARMOLADA, INTENSE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE E SCONTRI DI REPARTI DI FANTERIA. L'AVVERSARIO SUBI' OVUNQUE SENSIBILI PERDITE.

IN CARNIA, L'ARTIGLIERIA NEMICA LANCIO' ALCUNI PROIETTI DI MEDIO CALIBRO SULL'ABITATO DI PALUZZA, NELL'ALTO BUT, PRODUCENDO LIEVI DANNI. DI RIMANDO, LE NOSTRE ARTIGLIERIE BOMBARDARONO MAUTHEN, IN VALLE DEL GAIL.

NELLA ZONA DI PLEZZO, IL NEMICO PRONUNCIO' CON FORZE NUMEROSE INSISTENTI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL CUKLA. RICACCIATO OGNI VOLTA LUNGO QUASI TUTTO IL TRATTO DI FRONTE ASSALITO, L'ALA DESTRA RIUSCI' A MANTENERSI IN UNA NOSTRA TRINCEA, PRENDEMMO ALL'AVVERSARIO 43 PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFICIALE.

NELLA ZONA DI GORIZIA, UN VELIVOLO NEMICO, COLPITO DAL FUOCO DI UNA NOSTRA BATTERIA CONTRO AEREI, FU VISTO PRECIPITARE IN TERRITORIO PROPRIO NEI PRESSI DELLA CITTA'.

7 Maggio.

AZIONI DELLE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSE NELLA ZONA DI PLAVA, DOVE IL NEMICO TIRO' SU UN NOSTRO STABILIMENTO SANITARIO.

NELL'ALTO SABOTINO, NOSTRI TIRI AGGIUSTATI COLPIRONO PIU' VOLTE IN PIENO UN FORTINO NEMICO.

PICCOLI SCONTRI DI FANTERIE CON ESITO A NOI FAVOREVOLE, NELLA MARMOLADA, IN VALLE VISDENDE, SUL VODIL (M. NERO).

NESSUN ALTRO IMPORTANTE AVVENIMENTO.

8 Maggio.

NELLA ZONA DELL'ADAMELLO, NOSTRE ARTIGLIERIE ISSATE SIN SULLA VETTA DELLA LOBBIA ALTA (3196 M.) APRIRONO IERI IL FUOCO SULLE DIFESE NEMICHE DEL PASSO DI TOPETE, SCONVOLGENDOLE. DA POSIZIONI PIU' ARRETRATE, NOSTRI MEDI CALIBRI BERSAGLIARONO IL ROVESCIO DELLE LINEE NEMICHE E IL FONDO DI VALLE GENOVA (SARCA).

LUNGO TUTTA LA FRONTE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE, CRESCENTE ATTIVITA' DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE.

SONO SEGNALATI VIVACI SCONTRI DI FANTERIE SULLA MARMOLADA, AL PASSO DI FALZAREGO E SUL CUKLA (CONCA DI PLEZZO). DOVUNQUE IL NEMICO FU' RICACCIATO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI. DAVANTI ALLE NOSTRE POSIZIONI DEL CUKLA FURONO RACCOLTI UN CENTINAIO DI FUCILI E NUMEROSE MUNIZIONI, TOLTI A NEMICI CADUTI NEGLI ULTIMI ATTACCHI.

UNA FORTE SQUADRIGLIA DI NOSTRI VELIVOLI ESEGUI' IERI UNA INCURSIONE IN VALLE ADIGE, LANCIANDO NUMEROSE BOMBE IN MATTARELLO E CALLIANO, CENTRI DI RADUNATA DELLE TRUPPE NEMICHE. FATTI SEGNO AD INSISTENTI TIRI DI BATTERIE CONTRO AEREI, I VELIVOLI RITORNARONO TUTTI INCOLUMI.

UNA SQUADRIGLIA AVVERSARIA VOLO' SULLA PIANURA DEL BASSO ISONZO, DISPERGENDO BOMBE, SENZA FARE VITTIME NE' DANNI.

9 Maggio.

CONTINUANO LUNGO LA FRONTE LE AZIONI DI ARTIGLIERIA, BENCHE' OSTACOLATE DAL MAL TEMPO.

NELLA ZONA DELLA TOFANA, A NORD EST DELLA TERZA VETTA, UN NOSTRO REPARTO OCCUPO' UNA IMPORTANTE POSIZIONE A 2835 METRI DI ALTITUDINE.

SUL M. NERO, NOSTRE ARDITE PATTUGLIE, CALATESI DAL VRATA NEL VERSANTE DEL TORRENTE LEPENJE, LANCIARONO BOMBE CONTRO LE POSIZIONI NEMICHE.

NEI PRESSI DELLA CHIESA DI S. MARTINO DEL CARSO, LA NOTTE SULL' 8, IL NEMICO FECE BRILLARE MINE, PROVOCANDO QUALCHE DANNO IN UN NOSTRO APPROCCIO E IL CROLLO DI UN TRATTO DEI PROPRI TRINCERAMENTI. DI RIMANDO, A SUD OVEST DI S. MARTINO FACEMMO BRILLARE NOSTRE MINE, CON SCONVOLGIMENTO DELLE LINEE NEMICHE, COMPLETATO DA TIRI INTENSI ED AGGIUSTATI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

10 Maggio.

CONSUETA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE.

SUL CARSO, FACEMMO BRILLARE ALTRE MINE, PROVOCANDO DANNI NELLE LINEE NEMICHE.

NULLA DI NOTEVOLE SUL RESTO DELLA FRONTE.

11 Maggio.

AZIONI DI ARTIGLIERIE, PIU' INTENSE ALLA TESTATA DI VAL D'ASSA E NELL'ALTO BUT, OVE CON TIRI AGGIUSTATI SCONVOLGEMMO LE DIFESE DELL'AVVERSARIO. NEL POMERIGGIO DI IERI, BATTERIE NEMICHE APRIRONO IL FUOCO SUGLI ABITATI DELLA CONCA DI DREZENCA (ALTO ISONZO). DI RIMANDO, LE NOSTRE ARTIGLIERIE RINNOVARONO IL BOMBARDAMENTO DI TOLMINO.

NELLA CONCA DI PLEZZO, DOPO EFFICACE PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, I NOSTRI ALPINI CON VIGOROSO ATTACCO ESPUGNARONO UNA FORTE E MUNITA LINEA DI TRINCERAMENTI E RIDOTTE SULLA VETTA DEL M. CUKLA E SULLE PENDICI MERIDIONALI DEL M. ROMBON. PRENDEMMO AL NEMICO 123 PRIGIONIERI, DEI QUALI 4 UFFICIALI, 4 MITRAGLITRICI, BUON NUMERO DI FUCILI, GRANDE QUANTITA' DI MUNIZIONI E ALTRI MATERIALI DA GUERRA.

PICCOLI ATTACCHI DELLA FANTERIA AVVERSARIA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLA CRESTA DEL PODGORA, SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL M. S. MICHELE E A SUD OVEST DI S. MARTINO DEL CARSO FURONO DALLE NOSTRE TRUPPE PRONTAMENTE RESPINTI.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' BOMBE PRESSO LA STAZIONE DI OSPEDALETTO (VALLE SUGANA), UCCIDENDO ALCUNI CAVALLI.

NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO LA STAZIONE DI S. PIETRO DI GORIZIA E LE VICINANZE DI AISOVIZZA.

CADORNA.

Anticlericalite : : :

Smargiassate....

Guido Podrecca a Milano ha tenuto una conferenza della quale vediamo larghi resoconti nel moderato anticlericale «Corriere della Sera», nel «Secolo» e nel «Popolo d'Italia».

Podrecca ha fatto un discorso degno di... Podrecca. Giunto al Papato così ha lanciato il suo razzo:

«La guerra che si è rovesciata sull'Europa ha prodotto le più grandi crisi morali che la storia dei partiti ci ricordi: la delusione dell'Internazionale nera e la delusione dell'internazionale rossa.

«Si illudeva il Papato che la voce del Pontefice bastasse a far deporre le armi ai suoi figli spirituali: ma chi volle la guerra fu più forte della Chiesa la quale ha dovuto adattarsi alle esigenze delle nazioni».

Difatti la chiesa cattolica è bell'è spacciata, sepolta cento metri sotterra dalla guerra europea.

Podrecca non vede che la Chiesa Cattolica è in sul principio di un grande ed universale trionfo coi suoi principii e dottrine. Non vede l'ex Guido Podrecca che la guerra attuale non è il fallimento degli stati cattolici, ma del laicismo e dell'anticlericalismo.

.... e montature.

Continua in Italia la campagna degli anticlericali contro i preti che ancora oggi giorno vengono accusati di antipatriottismo. Ma continuano anche le batoste che prendono cotesti signori mangiapreti, i quali potrebbero essere benissimo anche degli imboscati; e continuano pure le splendide testimonianze rese dai giudici alla condotta corretta e patriottica del clero.

Di questi giorni sono stati completamente assolti dalle imputazioni loro fatte dagli anticlericali, il Padre Timoteo Andreotti dei Servi di Maria vice parroco in Napi, e l'Arciprete di Serra dei Conti don Goffredo Titti, ai quali venne, anzi riconosciuto un costante atteggiamento patriottico.

In trincea.... no!

«Vi è anticlericalismo fra i soldati?

Così mi chiedeva un amico. Sì, ce n'è anche in zona di guerra dell'anticlericalismo; però esso incomincia ai carreggi, o meglio di fianco alle cucine; ai posti avanzati di rifornimento è più ardito e ciarliero.

Indietro, più indietro ancora, ai caffè della piccola cittadina di... è anche intollerante e sfacciato. Ma in trincea no, non ve n'ha punto.

Fr. *Agostino Gemelli*, capitano medico.

Le promesse di Salandra e l'opera dei cattolici per gli orfani di guerra.

Recentemente a Venezia l'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri ha pronunciato un discorso notevole per le esplicite affermazioni dei doveri che lo Stato ha verso Venezia Venezia e le popolazioni venete così duramente provate dalla guerra.

Ma ciò che merita di essere maggiormente messo in luce è quanto ha detto a proposito della questione degli orfani e dei mutilati.

Egli ha detto:

«Gli orfani e i mutilati sono in prima linea nel nostro pensiero, e il Governo senza dubbio riprenderà delle provvidenze di legge perchè essi siano garantiti nella loro esistenza. Questo sarà il più santo dei nostri sacrifici».

Ora noi vorremmo che queste parole si scolpissero bene nel cuore di ogni italiano. Si fa tanta rettorica di guerra nei giornali, nelle adunanze pubbliche, nelle conversazioni dei salotti, e si pensa invece così poco a coloro che della guerra sono le vittime maggiori: agli orfani, per esempio. Si pensi quanti fanciulli la guerra lasci privi di padre, e si tiene conto delle conseguenze materiali e morali di questo fatto, si è indotti a concludere che questa degli orfani sarà domani la più dolorosa calamità nazionale provocata dalla guerra.

Lo Stato, ha detto l'on. Salandra a Venezia, penserà a prendere provvedimenti di legge che assicurino agli orfani i mezzi materiali di assistenza, e sta bene. Ma lo Stato non potrà fare che poco, e nel campo morale non potrà fare nulla. L'intervento dell'iniziativa privata è dunque necessario, ma per riuscire efficace questo intervento deve essere organizzato, regolato, guidato.

Che cosa si è fatto in Italia per affrontare il grave problema? Ben poco, forse anche perchè l'iniziativa benefica ha in altro campo la sua esplicazione; anche perchè nelle retrovie della guerra non si ha neanche quanto sarebbe necessario, e si continua a spargere le energie materiali e morali in opere non sempre utili.

Qualche cosa però appunto per gli orfani si sta facendo. I cattolici italiani sentito il dovere di prendere a cuore il grave problema, ad essi raccomandato con insistenza paterna da Benedetto XV; e gli uomini che appartengono alla direzione dell'azione cattolica lo studiano, ora e predispongono tutto un lavoro che risponderà senza dubbio, per quanto sarà possibile, alla gravità dello scopo.

Al Martièll

Un dì colpivano - tue martellate,
e assai profonde, - le innamorate,
le pazze frivole - che nei soldati
solo vedevano - bei fidanzati.
Era l'incudine - or di «Crimea»
il borgo celebre - per sua nomea,
e pur giustissimi - dal giornalino
colpi scendevano - sul «cavallino».
Dove il pericolo - era maggiore
giusto sfogavasi - il tuo furore;
l'eco sentivasi - anche lontano
tutto colpivasi - il friulano.
Però il pubblico - sempre ha plaudito,
Sempre lo scandalo - tu hai colpito.
Ma in questa amabile - stagion dei [fiori
sono più facili - i tristi amori.
Senti: ripetere - vuoi la lezione
a chi di scandali - fa esposizione?
Con l'aria tepida - del dolce clima
verrà più facile - anche la rima.
Credo sarebbero - due martellate,
oggi, propizie - e guadagnate.

Z.

La Grande Guerra

I tedeschi

hanno ripreso con accanimento l'attacco a Verdun. I francesi però continuano a tener fronte. I piccoli parziali e momentanei successi avuti dai tedeschi in questo ultimo assalto sono costati — come i primi — un enorme consumo di vite umane.

Gli Stati Uniti

hanno risposto alla nota della Germania. La risposta, pur accettando tutte le buone parole della Germania, è energica: si vuole che la Germania la finisca colla guerra dei sottomarini.

L'Inghilterra

calmata la rivoluzione in Irlanda fa ora scontare le pene ai rivoltosi. Continuano le punizioni e fioccano anche le fucilazioni.

In Russia

si è arrestato l'ex ministro della guerra Sukorichinoff. Pare sia reo di avere lasciato, a bella posta, mancare le armi e munizioni all'esercito quando più occorrevano.

Un paese democratico-cristiano

In Francia, tra la Senna e l'Oise, si trova in una piccola borgata tutta officina ed operai. Posta in una valle circondata da antichi boschi, prese il nome di « Val-des-Bois ». Ivi Leone Harmel, ha fondato la sua colonia democratico-cristiana.

Questo grande amico di Leone XIII, dominato dal pensiero di procurare, in ogni maniera possibile, il bene dell'operaio, « per mezzo dell'operaio stesso », nella sua illuminata carità, ebbe, come egli disse, un atto di fede nell'anima popolare, e questa gli corrispose con la meritata fiducia. Della sua grand'opera volle essere non il « fattore », ma l'ispiratore; meglio, per usare una frase sua, l'« agitatore ».

La famiglia, l'officina, la scuola, sono le tre colonne sulle quali appoggia l'edificio cristiano di « Val-des-Bois », dove, mentre la tempesta rugge sinistramente d'intorno, spira una aura mite di pace: la pace di Dio.

— o —

La famiglia a « Val-des-Bois » è protetta e aiutata in tutte le maniere possibili.

Il matrimonio d'un operaio è sempre celebrato con grande solennità. La chiesa vien parata a festa, gli sposi sono messi al posto d'onore, e, dopo la cerimonia nuziale, sono complimentati dai rappresentanti della popolazione, da un membro della famiglia Harmel, che regala alla sposa un libro d'insegnamenti pratici sul governo della casa, un crocifisso d'argento e una dote eguale ai risparmi accumulati dalla sposa, fino a cento franchi.

Ogni nascita è un'allegria per la comunità operaia: quattro volte all'anno i bambini maggiori di tre mesi vengono portati al tempio e offerti solennemente a Maria. Leone Harmel una volta, ed ora i suoi successori, fanno da padrino al decimo figlio nato presso qualunque famiglia. La morte di qualcuno è un lutto generale: tutto il villaggio si associa nel suffragare l'anima del defunto. Quando i giovani devono partire per l'esercito, circondati dagli anziani, assistono alla Messa della partenza, alla bicchierata d'onore, al banchetto d'addio: le famiglie dei richiamati poi ritirano dalla « cassa padronale » una generosa indennità giornaliera.

— o —

Leone Harmel, convinto che « un « lavoro normale, compiuto da un uo- « mo posto in condizioni normali, deb- « ba produrre una rimunerazione « sufficiente per l'operaio e per la sua famiglia », ha voluto affrontare coraggiosamente la complessa questione del salario famigliare, e l'ha felicemente risolta con la istituzione della « Cassa di famiglia ».

Una commissione scelta dai padroni e dai lavoratori ha stabilito che, per ogni famiglia con figliuoli, tenuto conto dei non comuni vantaggi che « Val-des-Bois » presenta, del godimento dell'orto casalingo, la somma necessaria per vivere, sia, « a testa » di L. 4,70 la settimana. Ebbene, questo minimo difficilmente è raggiunto da famiglie numerose nelle quali il solo padre lavora: la differenza viene pagata dalla « Cassa famiglia », che, amministrata dagli operai, è formata con fondi messi a disposizione dal padrone.

Citiamo un esempio:

In una famiglia con quattro figlioletti solo il padre lavora, dovendo la madre attendere alle cure della casa. Fissata la giornata in L. 4, lavorando sei giorni, l'operaio guadagna L. 24: ma alla sua famiglia abbisognano lire 28,20: le L. 4,20 mancanti vengono pagate dalla « Cassa famiglia ». Facendo questo, Leone Harmel non credeva di fare della beneficenza; credeva di compiere un atto di giustizia, « la preoccupazione costante della sua vita », persuaso che anche il supplemento faccia parte del salario.

Quale scuola per quei nostri padroni che vorrebbero invece sbarazzarsi dei loro dipendenti quando questi han le famiglie troppo numerose, sacrificando al proprio egoismo la onestà del talamo e i diritti di Dio e della società!

— o —

A « Val-desBois » poi fiorisce il « Sindacato operaio », il quale ha lo scopo di promuovere economicamente l'interesse del lavoratore.

Emanazione del Sindacato è il « Consiglio d'officina » composto da sedici operai scelti fra i diversi rami della filatura, il quale, non solo ha una parte importantissima nella direzione interna degli stabilimenti, ma esercita pure grande autorità nella stessa assunzione ed esecuzione dei lavori. Col concorso di un rappresentante del padroni studia e decide sulle questioni riguardanti la disciplina, l'apprendissaggio, la tecnica, le tariffe di paga, gli infortuni, le pensioni operaie.

Una cosa meravigliosa, e che è prova dell'alta considerazione in cui la famiglia Harmel tiene il lavoratore, è che a « Val-des-Bois », i salari, per cambiar di « stagioni » o per sopraggiungere di « crisi », non vengono mai ribassati. Leone Harmel ha costituito a questo scopo una apposita « riserva », perchè egli sa benissimo che « i bisogni di famiglia non subiscono alcuna sospensiva ».

Il « buon padre degli operai » ha ancora fondato nel proprio paese una « società di mutuo soccorso », alla quale aderiscono oltre mille soci; una « cooperativa di consumo » per somministrare generi alimentari, articoli di biancheria, vestiario, cancelleria, ecc., i cui utili sono ripartiti fra gli stessi consumatori; una « cassa di risparmio e di prestiti », con una sezione speciale per gli alunni delle fiorenti scuole elementari, un « forno cooperativo, un largo quartiere operaio, una scuola speciale per la formazione di buone massaie, giacchè « una buona cucina fa spessissimo una buona casa è un buon marito ».

A tutte queste opere si aggiungano un fiorente « circolo popolare di studio », in cui sono liberi d'inscriversi giovani e operai allo scopo d'istruirsi intorno alle questioni sociali e politiche, di abituarsi a discutere, e tenere conferenze; un « comitato elettorale », un'altro per la « diffusione della buona stampa » con « biblioteca circolante », un terzo « per la resistenza contro gli attacchi antipopolari e anticristiani della politica », un « corpo musicale », una « società drammatica », la « compagnia dei pompieri ».

Con tutto ciò, sul terreno politico e religioso, Leone Harmel ha voluto e conservato la massima libertà, così che il socialista pugnace e il legittimista vivono indisturbati a fianco del cattolico militante e del repubblicano, confusi tutti nella numerosa famiglia dei lavoratori. Esempio e rimprovero ai tiranni socialisti d'Italia, che vorrebbero tutta la licenza per se, e la fame per quanti non la pensano come loro o non s'inchinino ai loro capricci.

Nonostante la presenza di molti socialisti, a « Val-desBoi » non si conosce la lotta di classe; i padroni sono circondati d'attenzione e d'affetto: il popolo vi ha fondato la sua « dinastia d'amore » dando il titolo di « Bon père » prima a Leone Harmel e poi a' suoi successori. Che non abbiano nulla d'aimparare i nostri padroni?

Battista Soffiantini.

La buona parola

Dom. III dopo Pasqua

S. Giov. c. XVI

« Piangerete e vi lamenterete e il mondo godrà: voi sarete davvero in afflizione, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia ».

Questi non sono complimenti, sono previsioni di dolori, sono le realtà della vita. Gesù, il nostro Maestro, ci ha voluto fare avvertiti. Non siamo al mondo per godercela, siamo qui per soffrire, se faremo il nostro dovere.

Il dolore è il controllo che si è sulla strada giusta, le tribolazioni sono visite che il Signore fa alle persone che gli sono più care: prendiamo quindi con rassegnazione dalla mano di Dio tutto quanto da Lui ci viene.

I dolori di questa terra non dureranno sempre, finiranno con la vita presente e per chi avrà sofferto vi sarà gioia senza fine.

Quante famiglie non sono in questi giorni visitate dalla sventura! Chi crede e chi spera, chi è seguace di Gesù Cristo, sa che l'eternità beata del paradiso non si acquista che combattendo e soffrendo, per il vero cristiano il codice della vita è chiuso in quelle parole di Gesù: *Beati quelli che piangono perchè di essi è il regno dei cieli.*

Il Cappellano.

IL TERZO COMANDAMENTO

La signora, come al solito, si alza tardi. Dalla persiana chiusa penetra un fascio di raggi d'oro, che sembrano ripetere frasi di una graziosa armonia.

Ma la signora non è poetessa: in campagna le abbisognano nove ore di sonno, una di meno che in città: anzi farà oggi stesso accomodare da Camilla la cortina, perchè il sole non abbia a disturbarle il sonno del mattino.

Poi pensa vagamente:

— Oggi è domenica: che veste indosserò? Quella *bleu?*.... è troppo pesante. Quella color paglia?..... è troppo chiara. Uscendo di messa, potrei invitare i Linetti; le loro smagliantì *toilettes* parlerebbero all'evidenza del mio invito.

Ed ecco che, nell'aria mattutina, salgono squillanti le vibrazioni lontane d'una campana.

La signora suona, e Camilla, la sua cameriera, compare immediatamente nella stanza. E' una giovine ragazza, affabile, graziosa, un po' triste, però.

— Aprite la finestra!

Camilla eseguisce e la camera profumata coll'eliotropio si riempie di fresca luce.

Su tutta la campagna si libra una nebbia argentea, sottile, risplendente, attraverso e raggi solari; e laggiù, nel lontano vaporoso, sotto l'azzurro del cielo, suona a festa la campana del villaggio.

— E adesso suonano per.....?

— Per la Messa delle 8, signora.

— Quella che dovevate ascoltare voi, come m'avete chiesto....

— Sì, signora, — risponde la cameriera abbassando gli occhi.

— Ma vedete ancor voi, proprio all'ora in cui mi vesto....

Poco a poco, la casa si anima. La signora ha deciso: vestirà la sottana *bleu* e il corpetto color di paglia.

— Camilla, uno spillo!.... un piumino qua! Il mio capello?.... I guanti, il fazzoletto? il mio portamonete? Ah! dimenticavo il libro.... Dunque siamo intesi: avvisate la cuoca che oggi verranno a pranzo i Linetti; durante la Messa, manderò il cocchiere dal macellaio..... Oh! suonano già per la seconda Messa?

— Sì, signora, sono le dieci.

— Il cocchiere è a basso?

— Sì, signora.

E, come una principessa, discende, con un fuscio di vesti, in un splendore di toilette, di salute, di buon umore.

— Battista, fate presto..... bisogna che arrivi almeno al Vangelo.

. . . . La signora è in ginocchio, col capo tra le mani, strette da guanti bianchi.

Il sole, passando attraverso le alte vetriate, illumina il braccialetto, l'oro dei suoi capelli, le frangie del corpetto. Ella si sente regina in quella piccola chiesa di villaggio; non è forse l'oggetto di tutti gli sguardi? E poi, all'uscita, quando i piccoli si raduneranno sul piazzale, non si parlerà che di lei...

La signorina Linetti ha passato una parte della Messa pensando a una frase gentile per avvicinarla, mentre ritornerà al castello.

E quando i contadini rientreranno alle loro povere case, quando la nonna impotente di recarsi alla chiesa domanderà:

— Che c'era di nuovo alla Messa?...

— i nipotini risponderanno in coro:

— Ah! nonna, nonna, c'era la castellana! Starà in paese *quattro mesi!* Se tu avessi visto com'era elegante.....

— Ed era sola?

— o —

E l'angelo, coprendosi gli occhi abbagliati dallo splendore di Dio con le grandi ali tremanti:

— Sì, Signore, era sola in chiesa: e mentre sfogliava con distrazione le pagine illustrate del libro più profano che sacro, la sua povera cameriera piangeva alla finestra del castello, perchè per *quattro mesi* non avrebbe assitito alla Messa; il cocchiere era in commissione, gli altri domestici non ci pensavano più e tanto il sentimento religioso è morto in loro, perchè soffocato.....

— E con un po' d'incomodo avrebbe potuto.....

— Sì, Signore; alla parrocchia ci sono due Messe.

E Gesù, che tiene preparata una porzione eletta del suo regno per i semplici, per i piccoli, per i poveri, Gesù abbassò il capo mestamente, mentre gli angeli, tremanti d'avanti all'infinito cantavano le parole imperiose di Sinai:

— Ricordati di santificare le feste!



PERCOTTO

Decesso.

Una grave perdita ha fatto nei giorni scorsi il V.o regg. bersaglieri. Il capitano Rosso Basilio d'Alba, dopo breve malattia contratta fra l'aspre fatiche di guerra, nell'età di 30 anni, il due scorso, nello spedale di Percotto passò serenamente agli eterni riposi. Fu oggetto di ammirazione da parte dei superiori, esempio a tutti di eroica fermezza e da tutti rimpianto. Solenne e generale il tributo d'affetto che tutti vollero tributargli il giorni dei suoi funerali. Pace all'anima sua e gloria alla memoria di lui.

Personaggio illustre visita la nostra parrocchiale

Accompagnato dal parroco locale e da Padre Ruffini, dei salesiani il generale Roffi, valente critico d'arte, visitò la nostra *Parrocchiale*. Molto gli piacque la decorazione, recentemente eseguita dall'artista Luigi Filipponi, per la chiarezza de'Toni, l'armoniettà delle tinte e disegno, nonchè per il buon gusto che si nota anche nei particolari. Si meravigliò di vedere in una chiesa di campagna altari di marmo prezioso finamente lavorati, vari quadri di pregio, numerosissimi e non disprezzabili paramenti per le sacre funzioni, pulitezza, ordine semplicità d'addobbo ecc. Di tutto rimase soddisfatto l'illustre visitatore. A lui giugono i nostri ringraziamenti; e la fabbriceria, al cui zelo e al cui senno si deve in particolare la sempre crescente splendidezza della *dolce* nostra *Chiesina* s'abbia i nostri mirallegri.

Varie.

Ieri sul meriggio scoppiò un incendio in un fabbricato della famiglia Cossio.

Dai bravi soldati qui di stanza e pompieri venuti da Udine e Palmanova con mirabile prestezza venne domato. Il danno aggirasi sulle 8000 lire.

Nella nostra parrocchiale, sempre gremita di soldati, predicano il mese *mariano* il Parroco locale — Padre Ruffini dei Salesiani — D. Michele Pedemonte cappellano del regg. 155.

Il cavallino

è tutto stizzito contro la « Nostra Bandiera » perchè di tanto in tanto frusta senza remissione alcuni commercianti e invoca provvedimenti. Ci maraviglia che l'innocente si offenda.

E non sa che, nell'ora gravissima che attraversiamo, anche il poeta che del vizio indicò tutte le estetiche squisitezze, ha dovuto far atto di contrizione e ripetere con nostalgia le parole di Gesù: — *Beati i puri?...* Quando, cavallino mio caro, le trombe squillano e le ore sacre scoccano per la nazione, ci vuole acciaio nelle membra, ci vuole luce negli occhi: e certa merce messa in vendita non è la più adatta per irrobustire i muscoli e far bruciar l'anima di entusiasmo. La immoralità è antipatriottica. Bisogna combatterla con una lotta senza quartiere.

La patria lo esige. Non dimentichiamolo mai.

Imparziale.

OSOPPO

Casari alle Latterie

In questi giorni la nostra Regia scuola di Latteria ha mandati Casari diplomati a sostituire i richiamati al servizio militare alle latterie sociali di Portis di Venzone, Zorniceo di Artegna, Pinzza mercato di Buia, Valeriano, Casasola di Maiano, Provesano, Orzano di Remanzacco Tiveriacco Comercio, Susenis di Maiano.

BUIA

La partenza del Direttore della Banca

Il signor Giovanni Deotti Direttore della nostra Banca ci lascia per assumere la direzione del Banco di Gemona. E' vivo il dispiacere di tutti i Buiesi per quella partenza poichè tutti ebbero modo di apprezzare le spiccate qualità di lui come capo del nostro Istituto e la bontà ed affabilità del suo carattere. Il corrispondente augura al partente le cose più belle.

POZZUOLO

Gli alunni della R. Scuola Agr. alla Mostra dei Conigli

Profittando della bellissima giornata, ieri gli alunni della nostra R. Scuola d'Agricoltura Co. Stefano Sabbadini accompagnati dal direttore prof. dott. Italo Rossi e dagli istitutori si recarono nella vostra città per visitare la mostra dei Conigli.

Accompagnati nella visita dal gentilissimo signor Deotti ammirarono i numerosissimi soggetti esposti e massime i giganti di Fiandra, gli Angora e gli Argentati.

La stessa R. Scuola per mezzo del suo Direttore fece anche degli acquisti, e questo contribuirà a popolarizzare, e anche in paese questo allevamento che è redditivo assai più di quanto si pensi e massime a renderlo veramente razionale. Effettivamente l'esposizione può dirsi riuscitissima, e anzi lieta promessa che le esposizioni del genere che si faranno in avvenire e per quantità e qualità di soggetti raggiungeranno il massimo del successo e dell'importanza.

MANZANO

Incendio

Giorni fa un incendio si sviluppò nel fienile di Giuseppe d'Osvaldo ed Ida Cavelli. Andò bruciato tutto il foraggio e distrutto parte del locale. Il danno è di circa 1200 lire.

RESIA
Precipitato in un burrone

Certo Giovanni Clmente d'anni 72, percorrendo un pericoloso sentiero di montagna posto un piede in fallo precipitò in un burrone profondo una quarantina di metri trovando la morte.

LESTIZZA
Grave incendio

Per cause accidentali un incendio scoppiò nel fienile di Rassi G. B. Ondò distrutto il fieno, la paglia, ed il locale venne molto danneggiato.

Il danno è sulle 9 mila lire.

Una circolare del Provveditore agli studi per l'assistenza civile

Il R. Provveditore agli studi ha diramato agli ispettori scolastici della Provincia una circolare con cui richiama la loro attenzione ed attività perchè in ogni circolo venga intensificata maggiormente l'« assistenza civile » al popolo, specie nei piccoli centri agricoli affinchè meno si abbiano ar isentire i disagi della presente guerra; e siano sopportati con sereno coraggio e fermezza di propositi i piccoli e i grandi inconvenienti che da essa possono derivare.

Si raccomanda perciò agli ispettori di adoperarsi per determinare una corrente simpatica di spontaneo interessamento, perchè tutti concorrano, nei limiti delle proprie forze, ad alleviare dolori, a rimuovere dubbi, a rinsaldare speranze.

Fra le varie forme di attività alle quali può riuscire utile anche la piccola scuola unica rurale, il R. Provveditore addita le seguenti: iscrizione di una classe come socia della Croce Rossa italiana col concorsi di tutti gli alunni; prestito di libri e di giornali agli ammalati negli Ospedali; conferenze famigliari sulla nostra guerra; trattenimenti con proiezioni luminose; Letture adatte; Assistenza ai profughi ed ai fuorusciti; e particolare cura dei loro figli; aiuto nella corrispondenza tra famiglie e soldati; apertura, ove sia possibile, della Casa del Soldato.

Sedi per gli esami di maturità

Il R. Provveditore agli studi comunica che la Deputazione Scolastica Provinciale ha stabilito che gli « Esami di Maturità » per le sessioni di Luglio e Ottobre del corrente anno siano tenuti presso le seguenti sedi:

Per l'art. 3 della legge 6 Luglio 1904 N. 407: **Udine** (Comune autonomo: 4 riparti: maschile, femminile, Tirocinio presso la R. Scuola Normale e Istituto Uccellis). — **Cividale** (autonomo) — **S. Pietro al Natisone** - **Pordenone** (autonomo) **Sacile**.

Per l'art. 31 del Regolamento 22 Giugno 1913 N. 1216, (comma secondo) **S. Daniele** - **Latisana** - **Tolmezzo** - **Codroipo** - **Spilimbergo**.

I Comuni di **Gemona** e **S. Vito al Tagliamento** si intendono autorizzati ad essere sede per i predetti esami a loro spese, perchè autonomi. Analoga concessione può fare il provveditore agli studi ad altri Comuni chene facciano domanda e ne sostengano il carico finanziario.

Distribuzione gratuita di seme granoturco e bietola da foraggio

La Sezione di Latisana della Cattedrale amb. di agricoltura comunica che presso i Circoli Agrari di Codroipo e Latisana la Commissione pellagrologica provinciale ha messo gratuitamente a disposizione degli agricoltori un certo quantitativo di:

Seme di bietola da foraggio, varietà semi-zuccherina.

Seme di granoturco di varietà selezionate, di buona produzione e a maturazione fine settembre-primi ottobre.

Le richieste si accettano direttamente, in ordine di data, presso detti Circoli Agrari.

Non si concedono di norma ad ogni richiedente più di due varietà di granoturco, e, per ogni varietà, più di 15 Kg. di seme. Per la bietola da foraggio la quantità massima di seme che si concede è di Kg. 3

Data la stagione già inoltrata gli agricoltori che intendono di approfittare di questa distribuzione gratuita di semi, sono invitati ad effettuare senza indugio il ritiro.

La Pasqua in prima linea

Lettera di un soldato.

Ecco una lettera di un soldato di Barazzetto, la quale per la forma schietta e specie pei nobili sentimenti che contiene merita di essere pubblicata:

Zona di guerra, 20 - 4 - 916.

Molto Rev.do Sig. Curato,

Con queste mie povere parole vengo a parteciparle il mio stato di perfetta salute, come pure voglio sperare di Lei. Siamo alle feste di Pasqua e io le mando i miei sinceri auguri. Oggi con sommo piacere mi sono accostato alla Santa Pasqua che il nostro Cappellano militare amministrò a tutti i soldati cristiani, così abbiamo avuto il conforto di adempiere al precetto pasquale anche stando in prima linea. E Le voglio raccontare un po' alla buona, come la mia povera idea si sa esprimere questo atto di vera fede.

Non s'immagini un gran tempio; non in una chiesa si celebrò questa festa che fece lieti tanti cuori, ma all'aria aperta. Dopo che il nostro Cappellano, aiutato da un'altro prete di una Sezione di Sanità, ebbe preparati a questo grandissimo atto tutti i soldati che vollero fare la Pasqua (e furono quasi tutti), ecco dietro una roccia, fra mezzo agli alberi che col tiepore della primavera incominciano a verdeggiare; sorge un altare, non è un altare grande come si trova nelle nostre chiese, ma un semplice altarino somigliante a quelli che si usava a fare noialtri quand'eravamo ancora fanciulli. Sopra ci stava un piccolo Crocifisso e un'immaginetta della Madonna, a poco a poco i soldati all'ora data si andavano adunando davanti a questo piccolo altare che doveva servire a un grande ufficio uguale a quelli che si celebravano sui grandi altari marmorei che sono nelle più grandi e sontuose cattedrali. Quando tutti questi soldati furono radunati, viene il sacerdote e al segnale che vien dato con un campanello, tutti si scoprono la testa e s'inginocchiano; incomincia la Messa che tutti ascoltano con grande raccoglimento, a metà della Messa il sacerdote si volge e fa un discorso di circostanza e poi fa la Santa Comunione e viene distribuito a tutti un bollettino Pasquale che dietro porta scritto le seguenti parole: « Ricordo della Pasqua in guerra 1916 ».

Ricordo che tutti se lo tengono caro, perchè se Iddio concede la grazia di ritornare in famiglia potranno dire un giorno ai loro figli ai loro nipoti: lo l'anno 1916 mi trovavo in guerra contro l'Austria e feci la Pasqua nel tal posto in prima linea. Poi viene terminata la Messa e contenti tutti si avviano al loro posto, dove il dovere di soldati li chiama.

Termino col mandargli i miei più sinceri auguri e saluti.

Suo devot.mo *Paolo Z.*

Se obbedisci all'uomo, perchè non a Dio?

Un gentiluomo del Nivernais diceva un giorno ad un amico cristiano praticante che egli non comprendeva come si potesse inginocchiare ai piedi di un uomo per confessarsi. « Io neppure, rispose l'amico, io son troppo fiero e troppo cristiano per farlo, lo m'inginocchio solo davanti a Dio rappresentato dal suo ministro ».

« Ma questo ministro è pur sempre un uomo, ed è umiliante, aprire a lui la propria coscienza ».

L'indomani queso spirito *superiore*, sorpreso a cacciare in luogo vietato, si lasciò condurre docilmente dalla guardia campestre sino dal sindaco. Lungo la strada incontra l'amico. « Come, un fiero, galantuomo come te, si sottomette ad una povera guardia campestre » ?! —

« Cosa vuoi! Guarda il distintivo: è la legge » !

« Ah! E' la legge! Lo comprendi oggi.. Ma perchè per obbedire alle leggi degli uomini ti sottometti ad una guardia qualunque, e rifiuti d'inginocchiarti ai piedi di un sacerdote per ottenere il perdono delle tue colpe poichè Iddio lo comanda » ?

Cronaca cittadina

Pietosa visita

Gentilmente invitato, Sua Ecc. l'Arcivescovo, alle 14 ½ di ieri, accompagnato dal maestro di camera e suo segretario, visitava il treno ospedale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Le lunghe nitide e ben assestate corsie erano al completo, e i degenti nelle simmetriche cuccette, sorridevano al passaggio del presule benedicente. Chi non vede non può formarsi un concetto corrispondente al vero, di che cosa sia un treno ospedale — specie quando appartenga allo storico e più volte secolare ordine di Malta.

Cucina, frigoriferi, termos, farmacia, sala chirurgica, sala di conversazione, cappella, guardaroba, magazzeni, cabine, caserma, corsie, ambulanza, sala di disinfezione, lavabi, bagagli, e ogni confort moderno, nulla manca in una di queste città semoventi, lunga 250 metri.

La visita Arcivescovile, per limite di tempo, (essendo il treno imminente alla partenza), dovette esser breve e fuggevole, ma in cambio fu compensata dalla squisita cortesia dell'eccellente direttore, dei Professori medici del cappellano-capitano, delle suore e di tutto il personale, composto sotto le umili apparenze anche dei più bassi servigi, di persone titolate e di nobile casato.

Sua Ecc. immensamente soddisfatto aderì ad apporre la firma sull'albo dei visitatori, ed a posare per un'istantanea sul predellino di congedo. Lo scambio di reciproche cortesie fu cordialissimo.

Onorificenza meritata.

Di questi giorni il **co. Andrea Caratti** vice-presidente del Consiglio provinciale venne nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Tutti che conoscono l'egregio uomo e sanno come egli abbia non da ieri dato la vasta coltura e la cura più scrupolosa al pubblico bene, come membro del Consiglio e della Deputazione provinciale, dell'Associazione Agraria, del Comitato amministrativo della R. Scuola di Agricoltura di Pozzuolo, come presidente della nostra Commissione antialcoolica, come uno dei più illuminati e moderni agricoltori del nostro Friuli, applaudiranno indubbiamente al conferimento della cospicua onorificenza. Anche il « Corriere del Friuli » presenta al neo-ufficiale le più vive congratulazioni.

I friulani decorati.

Nella 23.a dispensa straordinaria del Bollettino Militare troviamo che vennero conferite le seguenti onorificenze a militari friulani:

Medaglia d'Argento: Querin Giovanni Battista da Fiume Veneto (frazione Bannio volontario ciclista di fant.: « Con mirabile coraggio, attraversando zona interamente battuta dal fuoco nemico riusciva a disimpegnare un drappello in critiche condizioni e a trarre egli stesso al sicuro un caporale ferito — Podgora, 30 giugno 1915.

Medaglia di bronzo: Agostini Giovanni Battista da Ovaro soldato alpino e Basso Guerrino da S. Giorgio della Richinvelda soldato d'artiglieria da campagna.

Per la rassegna della stampa cattol.

Tutti i giornali, riviste, periodi di parte nostra sono invitati dall'*Opera nazionale della Buona Stampa* a dare notizia di se stessi, in questa rassegne sono compresi anche i *Bollettini parrocchiali*. Basta che Rev. Sacerdoti, che redigono i Bollettini mandino al *Direttore del Segretariato per la Stampa del U. P. Via della Scrofa 70 Roma* una semplice cartolina postale contenente il titolo, la periodicità (se mensile, bimensile, ecc.) del Bollettino, ed il nome e l'indirizzo del Direttore. Sarà bene che queste notizie siano date subito.

Per le inserzioni di qualunque specie sul Corriere del Friuli *e* Nostra Bandiera *rivolgersi all'Agenzia di* HAASENSTEIN E VOGLER Via Manin - UDINE - Via Manin



Un soldo per domenica

Un buon cattolico deve importi un'obbligazione nuova nei tempi che corrono. Non basta più pregare ogni giorno, sentire la Messa ogni festa, fare la Pasqua tutti gli anni.

Bisogna comperare e leggere il giornale cattolico.

I framassoni, i socialisti diffondono per ogni dove i giornali cattivi per distruggere la Religione: e noi abbiamo l'obbligo di leggere quei giornali che la difendono. Questi fatti succedono pel mondo al lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato! Ebbene i giornali cattivi narrano alla domenica quei fatti e li combinano contro la Religione. E il buon cottolico comperi e legga il suo giornale che mette le cose a posto.

Lungo la settimana quante calunnie si pronunciano e si sentono contro Dio, la Chiesa, il Papa. E la domenica il buon cattolico ne legga la confutazione nel suo giornale.

Un soldo per la domenica.

Bisogna trovarlo. Lo troviamo pel tabacco, pel sigaro, pel cinema, per la caramella, per il vino, e non lo troveremo per istruirci, per amarci in difesa della nostra santa Religione?

Il cattolico, che ogni domenica legge il suo giornale, lungo la settimana, sul lavoro, nella fabbrica, dal barbiere, nei crocchi di gente sa rispondere ai denigratori della religione, sa far tacere le linguacce dei cattivi.

Leggere il giornale cattolico e farlo leggere e spiegarlo ai figliuoli, agli amici. Si fa così un grande bene

Al tribunale di Dio — al quale saranno giudicati tutti gli uomini — si parlerà anche di giornali, di gazzette.

Un cattolico che alla Messa, alla predica, al vespro della domenica avrà aggiunto la lettura del buon giornale, si sentirà dire dal Signore tre, quattro volte «brvo».

Una turpe calunnia.

Questa volta i calunniatori non sono i soliti giornali massoni o socialisti, no; la calunniatrice è l'«Agenzia Stefani», quella agenzia che favorita dal Governo e pagata coi denari di tutti i fornisce notizie telegrafiche e telefoniche.

Sabato scorso, questa non lodata Agenzia, diramava ai suoi abbonati — fra i quali anche il nostro *Corriere del Friuli* la notizia di un fattaccio accaduto a Ponzano.

Un capitano di fanteria nipote dell'ammiraglio Bettolo, ritornato dalla fronte uccideva per ragioni di gelosia il Parroco di Ponzano, do Richetti, settantenne e la propria moglie marchesa Remidi di Sarrana, quindi si suicidava.

La non sullodata Agenzia chiudeva la notizia — che diceva tolta dal «Giornale d'Italia» — con questa volgare insinuazione:

«assicurarsi che il Bettolo avrvebbe DOVUTO rivolgersi la sua ira punitrice contro un altro prete».

Ma il *Giornale d'Italia* non si è mai sognato di scrivere quelle righe. Di fati in esso legiamo:

«Pare che i sospetti concepiti dal capitano Bettolo e che lo hanno tratto alla forsennata risoluzione fossero infondati..... — Da tempo il capitano nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie sua bellissima. Voci maligne e anonime andavano sussurando che la sua signora coltivasse segretamente illeciti amori col giovane sacerdote Giacomo Serra, curato di Ponzano. Ma niente e nella condotta della signora Bettolo e in quella de giovane prete v'era che avesse potuto in qualche modo giustificare quei sospetti».

Non si può essere più sfacciati mistificatori della verità, di così.

Non vi pare?

L'Agenzia Stefani è la redazione dell'Asino possono d'ora in avanti darsi la mano.

Il vertiginoso aumento dei prezzi.

La Camera di Commercio di Genova pubblica i prezzi delle principali merci dallo scoppio della guerra nel 1914 fino al 1916. Mentre lo zucchero e il caffè si mantennero quasi allo stesso livello di prima, il carbone ebbe la percentuale di 246,8 per cento di aumento, il ferro di 246,1, il cuoio di 174,4 e la carta di 100. Ma ecco le cifre:

	Agosto 1914 Lire		*Febbr. 1916* Lire	Percentuale d'aumento Lire
Concimi	37	al kg.	75	102.9
Carta giorn.	40	» quint.	80	100
Carta lettere	65	» »	125	100
Seta	42	al kg.	105	150
Ferro	65	la tonn.	225	246.1
Rame	168	» »	450	168
Piombo	50	» »	115	130
Benzina	24	» cassa	36	50
Petrolio	15.20	»	18.50	48
Carbon foss.	60	la tonn.	205	240.1
Cotone	168	» »	221	81.5
Lana	178	al quint.	Esaurita	76.4
Cuoio	205	» »	570	174.4
Legnami	80	m. cubo	210	140
Caffè	260	al quint.	295	13.4
Grano	26.75	»	45	68.6
Riso	49	»	50	0.5
Olio	165	»	205	24.2
Vino	27	all'ettol.	110	307

Il vino dunque è il più rincarato: pur tuttavia il numero degli ubbriaconi è ancora così grosso!

Ordinanza del Comando Supremo
sulle malattie infettive degli animali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente ordinanza del Comando Supremo:

Art. 1 — Nei territori occupati dal R. Esercito è fatto obbligo di denunciare immediatamente al Sindaco (commissario comunale) qualunque caso di morte improvvisa negli animali non riferibili a malattie comuni, già accertate, come pure i casi accertati o sospetti di malattie infettive o diffusive degli animali.

Art. 2 — Sono obbligati a fare la denuncia tutti i veterinari che, per motivo della loro professione, abbiano contatto con animali vivi o morti o macellati; i proprietari venditori e mediatori di animali; gli albergatori o conduttori di stalle di sosta; gli esercenti di mascalcie, i capi di stazioni delle ferrovie per i casi di malattia o di morte verificatosi durante il carico o lo scarico o lungo il viaggio, i RR. CC., gli agenti di P. S. di Finanza e quelli al servi zi [illegible]

Art. 3 — Il Sindaco, appena ricevuta la denuncia, provvederà possibilmente per accertamento del caso, quando il verificarsi della malattia non è denunciato da veterinari. In ogni caso riferirà immediatamente al Commissario Civile, farà indagini per accertare l'origine della malattia e trascriverà con apposita ordinanza da notificarsi all'interessato:

A) l'isolamento e il sequestro dell'animale malato o sospetto;

B) il divieto di contatto fra il personale di assistenza e gli animali delle vicinanze;

C) il divieto d'accesso alla località infetta e l'ingiunzione di tener lontani i cani, gatti, animali da cortile, nonchè di asportare materiale di qulasiasi genere e arnesi di sorta;

D) affisione d'una tabella sulla porta di ogni stalla infetta coll'indicazione delle malattie;

E) l'aspersione quotidiana di abbondante quantità di calce le corsie, sull'ingresso delle stalle e cortili adiacenti, nonchè la disinfezione dei luoghi e dei materiali infetti.

F) tutte le altre misure d'urgenza che saranno ritenute necessarie.

Art. 4. — Il Sindaco dovrà dare sollecita comunicazione al Commissario Civile, oltrechè della comparsa della malattia, anche delle pronte misure adottate.

Art. 5. — Il Commissario Civile potrà inviare sul luogo apposito personale tecnico per invigilare sulla esecuzione dei provvedimenti emanati dal Sindaco e per disporre, occorrendo, l'applicazione di altre misure che potranno essere ritenute necessarie per impedire la diffusione della malattia comparsa. Saranno infine date in proposito immediate notizie al Segretariato generale per gli affari civili.

Art. 6. — I contravventori all'art. 1 della presente ordinanza saranno puniti dai giudici distrettuali con l'ammenda estensibile a lire 100.

Art. 7. — Chiunque contravvenga agli ordini emanati dall'autorità competente per impedire la diffusione di malattie infettive e diffuse degli animali sarà punito dai giudici distrettuali con l'ammenda estensibile a L. 500 e con gli arresti da uno a sei mesi, salvo le maggiori pene sancite dal codice penale e da altre leggi tuttora vigenti nel territorio occupato.

Art. 8. — le disposizioni attualmente in vigore nel territorio predetto, le quali contrastino con quelle contenute nella presente ordinanza sono abrogate.

Firmato CADORNA.

I massimi prezzi del vino
nella storia sono quelli del 1916

L'Einaudi riassumendo sul «Corriere della Sera» le indagini del prof. Marescalchi sull'«Italia Vinicola e agraria» di Casalmonferrato, afferma che dal 1791 gli odierni prezzi del vino sono i massimi conosciuti nella storia.

L'esperienza storica dimostra che i prezzi massimi sono quasi sempre le conseguenze di raccolti pessimi. Ecco un quadro interessantissimo dei prezzi massimi e minimi avutisi dal 1797 al 1916 (in lire italiane per ettolitro):

	Minimi	Massimi
1791	16	—
1792	15	—
1800	—	82
1805	16	—
1815	—	73
1817	—	73
1834	18	—
1842	17	—
1849	16	—
1855	—	72
1856	—	70
1872	18	—
1874	—	58
1877	—	50
1908	18	—
1916	—	92

Il movimento dei prezzi messo in luce da queste cifre in parte obbedisce a leggi generali comuni con i prezzi delle altre derrate: ed in parte deriva da circostanze particolari al vino. Comune con altre derrate sarebbe il passaggio del regime di prezzi relativamente bassi del periodo anteriore alla rivoluzione francese al periodo di prezzi crescenti negli anni di guerra dal 1793 al 1790-800, a causa della inflazione di biglietti svalutati a corso forzoso; il deprezzamento, anch'esso derivante da cause monetarie, del periodo volto tra la fine delle guerre napoleoniche e le rivoluzioni del 1848; il rialzo generico dovuto all'abbondanza dell'oro e dell'argento tra il 1848 ed il 1873-74; e finalmente il periodo di prezzi bassi durato, sempre per cause monetarie, quasi fino alla soglia del nuovo secolo. Ma, oltre ed accanto a queste cause generali, il prezzo del vino subì il contraccolpo di cause speciali, che produssero rialzi e ribassi acutissimi, non ugualmente osservabili in molte altre derrate.

Cattivi o pessimi i raccolti del 1797, 1798 e 1799, onde il rialzo del 1800, acuito dalle requisizioni delle truppe russe ed austriache. Cattivi nuovamente i raccolti del 1814 e del 1816; in rialzo vivo i prezzi nel 1855 e nel 1856 per diffondersi della malattia dell'oidio, non ancora combattuta dalle solforazioni. Tutti finalmente ricordiamo lav endemmia eccezionale del 1907, seguita da altri due abbondanti raccolti di uva; di qui il prezzo minimo di L. 18 per ettolitro nel 1098. Terribile invece fu l'invasione peronosporica nel 1915; sicchè si giunge ora (1916) e veri prezzi di sete, accentuati dalle cresciute richieste per l'esercito, e dal deprezzamento della moneta cartacea; prezzi di cui la storia non vide ancora gli uguali.

Attenti allo spreco!

Luigi Einaudi ha pubblicato su la «Minerva» un articolo sull'utilità del risparmio, di non consumare, denso di utili ammaestramenti. Dopo di aver dimostrato gli innegabili risultati ottenuti dalla Germania, con la voluta e praticata parsimonia, riducendo tutti i consumi, cominciando da quelli necessari sino a quelli non strettamente necessari, così conclude a nostro riguardo:

Per noi Italiani il problema è di massima importanza. Lo sbilancio fra le esportazioni e le importazioni in Italia è stato nel 1915, di 1115 milioni di lire; in tempo di pace si copriva con le rimesse degli emigranti (anche questo quanto troppo esagerato!) e con loro degli stranieri viaggianti a diporto nel Regno. Oggi tali entrate sono quasi ridotte a zero e per di più il disavanzo è cresciuto a 1300 milioni circa: come rimediarvi?

In parte co ni debiti esteri, i quali però non risolvono la situazione, ma la rimandano. E per il resto?

Ecco la necessità di ridurre al minimo i consumi sia dei prodotti «esteri», sia anche dei «nazionali», per lasciarne in maggior quantità all'esercito, senza costringere lo Stato ad acquistare oltre la frontiera.

Questo ora non si sa o si fa in misura troppo scarsa. Basta girare qualcuna delle nostre grandi città per osservare tanto lusso e quanto spreco si faccia: quanta leggerezza domini in un periodo che dovrebbe essere di pensoso raccoglimento e di nobile agire.

Bene a proposito viene dunque questo ammonimento dell'Einaudi, che vorremmo largamente diffuso e coscientemente praticato.

Un forte colpo di vento

L'altra sera un forte colpo di vento sollevò il tetto in lamiera di zinco di una tettoia del garage Leskovich fuori porta Aquileia.

Venne pure atterrato, in quei paraggi, dal vento un grosso ramo di ippocastagno.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico «San Pao...
Via Treppo N. 1 - Udine.